



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatelese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 11 - 9 Giugno 2019 - € 1,00

SOTTO ATTACCO?

Da un po' di tempo si sente dire con sempre maggior frequenza che "la Chiesa è sotto attacco". Per "Chiesa" si intende soprattutto la Chiesa Cattolica, e quando si dice "attacco" si pensa, di solito, a due situazioni ben precise: anzitutto alla recrudescenza delle persecuzioni (attentati alle chiese, stragi di cristiani inermi, uccisione di missionari...) e poi alle accuse sempre più numerose e pesanti a preti, vescovi e religiosi per veri o presunti reati di carattere sessuale.

Ecco, allora, i titoloni allarmistici su alcuni giornali e su alcuni siti internet: "L'attacco di satana alla Chiesa", "Il feroce piano di satana per distruggere la Chiesa", "La Chiesa sotto attacco della seduzione diabolica", ecc.; ecco, allora, analisi e approfondimenti più o meno condivisibili; ecco, allora, accuse durissime non solo contro i "nemici" della Chiesa ma anche contro chi, al suo interno, è sospettato di fare il loro gioco o per dabbenaggine o per malafede.

E quindi il caso di fermarsi un attimo, di prendere la giusta distanza dai fatti di cronaca, di elaborare una riflessione un po' più attenta e pacata.

* * *

Il fatto delle persecuzioni non è nuovo, ha accompagnato tutta la vita delle comunità cristiane fin dagli inizi. Si sono accaniti contro i cristiani dapprima i tribunali ebrei, poi le varie autorità romane, poi i capi di alcuni popoli "barbari"... e queste reazioni violente non sono mai venute meno fino ad oggi. Basta guardare un



testa in giù, decollato, lapidato, scuoiato vivo, segato a metà, ucciso a colpi di accetta, sbranato dai leoni, impiccato, arso vivo, trafitto con le frecce, annegato, dissanguato, sepolto vivo, strangolato, squartato... L'elenco dei martiri, in rigoroso ordine alfabetico, riempie ben quattro pagine fitte fitte e si conclude con queste parole "altri, altri, altri, idem, idem, idem" perché assolutamente incompleto.

Non dobbiamo, quindi, meravigliarci se anche oggi assistiamo a casi di persecuzioni violente. Le aveva previste Gesù stesso: "Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome". Anzi, secondo le sue parole la persecuzione è il criterio più valido per capire se la testimonianza dei suoi seguaci è coerente: "Se

ricompensa nei cieli". Insomma, se c'è la persecuzione è segno inequivocabile che ci sono ancora cristiani impegnati e coerenti: una buona notizia, tutto sommato, anche se nessuno deve cercare il martirio e a nessuno, tantomeno, lo si deve augurare.

* * *

Diverso è il caso delle accuse a preti, vescovi e religiosi per veri o presunti reati di carattere sessuale. La prima impressione è che ci sia veramente un attacco programmato e cattivo alla Chiesa. Basta guardare a come vengono enfatizzati questi casi: paginate intere sui giornali, dibattiti televisivi, processi pubblici... Basta guardare a come si indulga a facilità ma forzate generalizzazioni che coinvolgono tutti i preti, facendo di ogni erba un fascio... Basta guardare a come sia diverso l'atteggiamento verso altre categorie di persone che si macchiano degli stessi reati... Basta guardare a come si sono moltiplicati e incattiviti i siti internet specializzati in queste denunce... Ecco perché viene spontaneo sospettare che ci sia un piano ben orchestrato per screditare la Chiesa. E da qui a pensare che sia satana stesso a organizzare il tutto e a muovere con furbizia le sue pedine, il passo è breve.

Eppure la cosa non mi convince. Mi viene spontaneo, invece, riandare ad alcune vicende, per certi versi simili, che la Chiesa ha vissuto qualche secolo fa. Mi riferisco a tutte le polemiche sulla povertà che hanno riempito il tardo medioevo. Polemiche dure, feroci, in qualche caso sfociate anche nella violenza. Di fronte a un clero che, almeno in alcuni esponenti di spicco, si presentava ricco e gaudente era naturale aspettarsi forti reazioni. Che, di fatto, ci sono state. Alcune, cariche di odio e di risentimenti, sono sfociate in vere e proprie eresie, altre, invece, hanno contribuito a purificare e a rinnovare la Chiesa. Tra queste ultime penso, soprattutto, a quella di san Francesco e di tutto il movimento francescano. Con il

senno di poi, ci è facile oggi capire dov'era l'azione di satana: era sicuramente in chi viveva da corrotto e screditava, così, tutta la comunità cristiana e non certamente in chi chiedeva purificazione e conversione. I contestatori come Francesco, infatti, oggi li guardiamo come ideali di vita evangelica, i vescovi e i papi gaudenti come una macchia nella storia del Cristianesimo. Nei primi, che pure denunciavano in modo durissimo i vertici della Chiesa, vediamo l'azione dello Spirito Santo, negli altri quella di satana.

"Historia magistra vitae", dicevano i latini: la storia insegna. Quelle antiche vicende, in effetti, ci insegnano ad essere più cauti nei giudizi, a vedere le cose con più calma e serenità. Se lo facciamo, forse riusciamo a capire che anche oggi satana agisce soprattutto in chi sbaglia e non in chi denuncia gli sbagli. E, seppure le denunce siano quasi sempre cattive e violente, possiamo anche pensare che, sotto sotto, ci sia lo zampino dello Spirito Santo che si serve di tutto per purificare la sua Chiesa e per renderla più bella.

Ci sono alcune parole di Gesù, riferite da tutti e tre i Vangeli sinottici, che mi fanno sempre pensare: "In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". Poiché dicevano: è posseduto da uno spirito impuro". I detrattori di Gesù dicevano in giro che tutto quanto faceva era opera del diavolo, quando, invece, era lo Spirito Santo che agiva in lui. Insomma, scambiavano lo Spirito Santo con satana. Ecco il grande peccato che "non sarà perdonato in eterno".

C'è da augurarsi, quindi, di non cadere anche oggi in questo peccato, tenuto conto che l'equivoco, purtroppo, viene spontaneo. Lo Spirito stesso, che ancora una volta invociamo nel giorno di Pentecoste come "Spirito di verità", ci apra gli occhi.

don Marco

VERSO L'ESTATE

CAMPI ESTIVI A GUALDERA

13-22 giugno: IV e V elementare
22 giugno 1 luglio: I e II media
1-10 luglio: III media e I superiore
10-19 luglio: II, III e IV superiore



CAMPO GIOVANI

5-12 agosto - Marche "Amerai il finale"

Casa vacanze: Canonica san Donato, Belvedere Fogliense, Tavullia (PU)

Giornate di riflessione sui colli marchigiani, tra pellegrinaggi a Loreto e Osimo, visite di Urbino e Ancona, relax al mare e in spiaggia

Info: don Francesco

A LOURDES CON L'UNITALSI

Pellegrinaggio a Lourdes per i giovani con l'UNITALSI dal 4 al 9 agosto. Possono fare servizio i ragazzi dai 14 anni in su. È un'esperienza unica di fede, servizio, condivisione e amicizia.

Per informazioni: Milena cell. 339 4951698

GREST 2019



«Bella storia!» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ai ragazzi chiederemo di "starci" dentro una vita che viene accolta come un dono di Dio, ricca di quel "talento" che ci viene affidato per la nostra felicità e perché sia speso per il bene di tutti.

Il sottotitolo «Io sarò con te» dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la rassicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo. La nostra vita diventa bella perché si alimenta dell'incontro con il Signore e trova in esso la sua direzione. Una storia tutta da scrivere in cui contano le nostre scelte e la nostra responsabilità e nella quale ci viene chiesto di fare la nostra parte, dentro una "storia" più grande che coinvolge tutti, in cui ciascuno di noi è "protagonista", con le sue doti e le sue qualità, da sviluppare e non tenere per sé.

Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019 «Bella storia!», diremo ai ragazzi che c'è una vocazione da realizzare, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un "talento" da spendere.

Notizie utili

IL GREST si terrà da domenica 25 agosto a domenica 8 settembre.

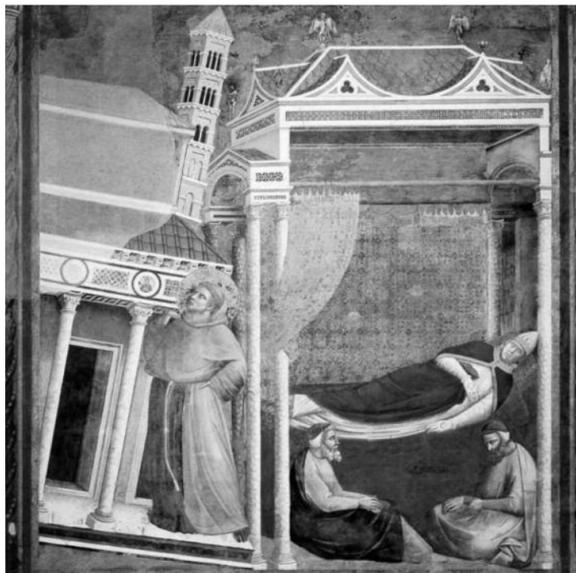
È proposto ai ragazzi dalla 1a elementare alla 2a media. Iscrizioni in Oratorio dall'1 al 30 giugno a dal 24 al 25 agosto oppure via email: oratorio@parrocchiaolgiatecomasco.it. Quota di iscrizione € 15,00

Il GREST utilizzerà sia l'oratorio di Olgiate (4a elementare-2a media) che quello di Somaino (1a-3a elementare). Le due sedi saranno collegate da un servizio navetta in collaborazione con il Comune di Olgiate Comasco.

CAMBIO ORARI MESSE

A partire da lunedì 10 giugno è sospesa la Messa feriale delle 18,30 in parrocchia. Riprenderà a settembre.

Da domenica 16 giugno e fino a tutto agosto le due Messe festive delle 9,30 e delle 11,00 in parrocchia confluiranno in un'unica Messa alle ore 10,30.



calendario: quasi tutti i giorni c'è il nome di qualche martire e, lo sappiamo bene, quelli riportati non sono che la punta di un iceberg. In un famoso brano del suo controverso romanzo "Il vangelo secondo Gesù Cristo" il grande scrittore portoghese José Saramago elenca, in un crescendo di brutalità, le varie forme utilizzate nei secoli per uccidere i cristiani: "crocifisso con la

il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Ed è proprio per questo motivo che non solo non bisogna meravigliarsi di fronte alle persecuzioni, ma addirittura bisogna rallegrarsi: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra



Consiglio Pastorale

Seduta del 5 giugno 2019

La seduta si apre con un momento di preghiera. Si passa subito ad affrontare il primo punto all'ordine del giorno che prevede una **verifica attenta delle attività straordinarie dell'ultimo mese**.

Anzitutto le attività legate tradizionalmente al mese di maggio: Rosari e Messe nelle frazioni. Per quanto riguarda i primi si nota come sono stati ben organizzati e abbastanza ben partecipati quelli in parrocchia che prevedevano il coinvolgimento dei ragazzi della catechesi. Meno quelli degli altri giorni, per cui si propone per il prossimo anno di recitare, quando non ci sono i ragazzi, un solo Rosario a san Gerardo e di far convergere là le poche persone che di solito vengono in chiesa parrocchiale. Si constata poi con piacere che alcune corti hanno mantenuto l'usanza di un Rosario settimanale in loco.

Le Messe nelle frazioni sono state ben partecipate e ben organizzate nell'accoglienza e negli addobbi. Si stanno rivelando sempre più un momento prezioso di aggregazione e di vicinanza della parrocchia alle persone dei vari quartieri.

Domenica 19 maggio è stata organizzata la consueta giornata dedicata ai missionari Comboniani che hanno presieduto tutte le Messe della domenica. I fedeli hanno dimostrato la loro vicinanza con una congrua cifra di offerte.

Bene la festa e la Messa di S. Rita con il coinvolgimento delle ragazze e delle loro famiglie.

Le Cresime e le Comunioni di 68 nostri ragazzi, celebrate domenica 26 con la presenza del delegato vescovile don Rinaldo Valpolini, sono andate molto bene: sia per la liturgia molto curata sia dal punto di vista della partecipazione dei ragazzi/e. Da notare che la giornata di ritiro dei cresimandi è stata bella, in quanto anche le famiglie (circa 66) hanno partecipato. A tal proposito si lavorerà con l'ipotesi di continuare il loro coinvolgimento costituendo un gruppo famiglia.

I giorni dedicati al San Gerardo (1-6 giugno), con i percorsi itineranti della statua sono stati partecipati nella misura degli anni scorsi. Si è notato che non erano presenti molti ragazzi all'accoglienza della statua in chiesa parrocchiale sabato 1 giugno. Da sottolineare, invece, la buona partecipazione della Santa Messa in casa anziani e anche il buon gruppo di persone che hanno ascoltato la testimonianza di don Alberto Curioni la sera di martedì 4 giugno.

Si sono poi presi in considerazione i **principali impegni di giugno e dei mesi estivi**.

Sabato 8 giugno, vigilia di Pentecoste, si vuole valorizzare la Veglia proposta dalla liturgia facendola precedere alla Messa delle 18.00.

Nei giorni 15 e 16 giugno sono previsti i Canestri a Somaino con le tradizionali proposte.

Iniziano giovedì 13 giugno i campi estivi a Gualdera secondo il calendario già pubblicato, con la partecipazione, nei vari turni, di circa 120 ragazzi/e. Si registra, comunque, nei primi due turni una nettissima prevalenza maschile. Sarà opportuno chiedersi da cosa dipende l'evidente mancanza di partecipazione femminile.

È in fase di preparazione il campo giovani che si terrà nelle Marche a inizio agosto e una tre giorni con i ragazzi 18enni in luogo e tempi ancora da definire.

Come sempre il 13 agosto si celebrerà in modo solenne la festa patronale dei santi Ippolito e Cassiano. Dopo il 20 agosto ci sarà il Grest che si protrarrà fino alla Festa dei Canestri prevista per sabato 7 e domenica 8 settembre. A riguardo dei Canestri, si terrà una riunione preparatoria per tutti i responsabili di settore nei primi giorni di luglio.

Tra le **"varie ed eventuali"**, tre comunicazioni.

Il restauro dell'organo Carnisi è ormai alla fine e si completerà nei prossimi giorni. Si penserà poi a varie iniziative (concerti) si per l'inaugurazione che per la successiva valorizzazione.

Per quanto riguarda la ristrutturazione dell'oratorio, si è deciso di costituire una commissione di lavoro così composta: parroco e vicari, un rappresentante del CPP, un rappresentante del Consiglio per gli Affari Economici, l'architetto progettista. Questa commissione ristretta dovrà lavorare, coinvolgendo se necessario anche altre figure professionali competenti, per arrivare a breve a un progetto definitivo e approvato.

Da parte del gruppo catechisti si propongono alcune iniziative per valorizzare maggiormente la presenza delle famiglie nei percorsi dei catechisti dei ragazzi. Ci si riserva di valutarle con calma nei prossimi mesi.

Sabato 15 e domenica 16 giugno FESTA DEI CANESTRI A SOMAINO

Sabato 15

Ore 18,00: Santa Messa (non alle 20,15 come di solito)
Ore 19,00: Crotto e animazione

Domenica 16

Ore 10,00: Santa Messa
Ore 12,30: Pranzo Valtellinese
(menù fisso, su prenotazione: pizzoccheri, bresaola e formaggio – disponibile asporto)
Prenotazione presso il bar dell'oratorio, o all'indirizzo email noiolgiate@gmail.com, o al n. di tel. 3518097822 entro il 13 giugno
Ore 15,30: Pomeriggio organizzato per bambini, ragazzi e famiglie. Al termine, merenda
Ore 19,00: Crotto e animazione

Durante tutta la festa potrete trovare in oratorio: pesca di beneficenza, formaggi valtellinesi, servizio bar.

Una riflessione sull'uso di Internet

In occasione della 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata lo scorso 2 giugno, papa Francesco ha scritto un Messaggio dal titolo: **«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana».**

Contiene parecchi spunti interessanti di riflessione su questo tema di grande attualità. Ne riportiamo alcuni brani.

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresse dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo.

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della **rete** posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo



verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della **comunità**. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio. È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la **social network community** non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nel **social web** troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato,

finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è quindi un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il **social web** possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete **online**?

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella **del corpo e delle membra**, che San Paolo usa per parlare della relazio-

ne di reciprocità tra le persone. L'essere membra gli uni degli altri è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

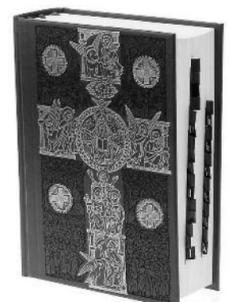
L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del **social web** è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarci a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere.

Via libera del papa alla nuova traduzione italiana del Messale

La nuova traduzione italiana del Messale è ormai pronta ad arrivare nelle parrocchie. Ancora non c'è una data certa ma è giunto il "via libera" del papa. Durante la prima giornata di lavori dell'assemblea generale della Cei, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti ha annunciato ai vescovi che Francesco ha autorizzato la promulgazione della terza edizione in italiano del Messale Romano di Paolo VI. Il testo italiano è passato al vaglio della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la necessaria "confirmatio". Ancora è prematuro sapere quando cambieranno alcune formule con cui viene celebrata l'Eucaristia nella nostra lingua. Probabilmente saranno necessari alcuni mesi prima che il "rinnovato" libro liturgico entri in vigore.

La nuova traduzione era stata approvata lo scorso novembre dall'Assemblea Generale della Cei. Fra le novità introdotte quelle sul Padre Nostro: non diremo più «non ci indurre in tentazione», ma «non abbandonarci alla tentazione». Inoltre, sempre nella stessa preghiera, è previsto l'inserimento di un «anche» («come anche noi li rimettiamo»). In questo modo il testo del Padre Nostro contenuto nella versione italiana della Bibbia, approvata dalla Cei nel 2008, e già recepito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entrerà anche nell'ordinamento della Messa. Altra modifica riguarda il Gloria dove il classico «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito con il nuovo «pace in terra agli uomini, amati dal Signore», molto più fedele al testo biblico originario.



STATISTICHE



Aumentano, anche se solo dell'1,1 per cento i cattolici nei cinque continenti. Su una popolazione mondiale di 7 miliardi e 408 milioni di persone, i cattolici battezzati sono 1.313 milioni pari al 17,7% del totale. L'1,1% in più, appunto, rispetto all'anno precedente. I dati - che si riferiscono al 2017 - sono stati diffusi qualche giorno fa dalla Sala Stampa del Vaticano che ha presentato l'Annuario Statistico della Chiesa Cattolica del 2017.

Il bollettino della Sala Stampa fornisce poi altri particolari. I cattolici battezzati sono così distribuiti per continente: 48,5% in America, 21,8% in Europa, 17,8% in Africa, 11,1% in Asia e 0,8% in Oceania. Nel rapporto tra il 2017 e il 2016, inoltre, la crescita riguarda tutte le ripartizioni territoriali: in Africa e in Asia rispettivamente il +2,5% e il +1,5%; l'Europa è il solo continente ad avere un trend quasi nullo (+0,1%) mentre per l'America il tasso di crescita (+0,96%) si attesta al di

sotto di quello mondiale.

Per quanto riguarda invece le percentuali rispetto all'intera popolazione, si va da un 63,8% di cattolici presenti nella popolazione americana al 39,7% in quella europea, al 19,2% in quella africana fino al 3,3% in quella asiatica. Risulta di qualche rilievo sottolineare come l'area americana sia in sé molto differenziata: se nel Nord America la percentuale di cattolici è solo del 24,7%, in quella Centro Continentale e Antille (84,6%) ed in quella del Sud (86,6%) la presenza di cattolici appare ben più cospicua.

Diminuiscono, invece, i sacerdoti, passati da 414.969 nel 2016 a 414.582 nel 2017. Mentre sono in crescita i vescovi, i diaconi permanenti, i missionari laici e i catechisti. I candidati al sacerdozio nel pianeta passano da 116.160 nel 2016 a 115.328 nel 2017, con un calo di 0,7 per cento.



A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

MARCO GALLO

“Quello di cui ognuno di noi ha realmente bisogno non sono delle parole, il racconto di qualcosa di bello, ma una presenza reale che avviene attraverso delle persone”

Marco Gallo nasce a Chiavari (Genova) il 7 marzo 1994 da Antonio e Paola. Nel settembre 1999 la famiglia si trasferisce ad Arese (Milano) e l'anno successivo a Lecco. Nel settembre 2007 Marco inizia il Liceo scientifico “Don Gnocchi” a Carate Brianza. Due anni dopo la famiglia va a vivere a Monza. Il 5 novembre 2011, mentre si reca a scuola, viene investito e muore. La sera prima aveva scritto sul muro della sua camera, accanto al crocifisso: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?».

“Scrivo prima Dio, perché è il Creatore”. Questa la prima, fra le parole imparate all'asilo, scritte da un bambino che, dopo un'esistenza spesa per rispondere alla sua sete, nascerà inaspettatamente al cielo all'età di 17 anni il 5 novembre del 2011.

Marco fin da piccolo è affascinato e attirato dalla vita dei santi e desideroso di felicità.

Ma quando poi si iscrive al liceo scientifico, presso il Don Gnocchi di Carate Brianza, il giovane comincia a sperimentare la sua impotenza e l'incapacità di compiere da sé quel desiderio e di mantenerlo desto. Tanto da ricordare che i primi due anni di superiori erano passati alla rincorsa dell'amicizia come idolo: “Felicità = amici = uscire sabato sera... che era il

mio nuovo idolo”. Realizza che il suo giusto bisogno di compagnia, non trovando una risposta adeguata, si era ridotto e che quindi lui si stava accontentando: Marco non sapeva come uscire, finché non accadde un incontro con una persona felice che può aiutarlo a non abbassare il tiro. E se sapeva che “il gusto della vita non è precluso a chi sbaglia, ma a chi ignora il senso dell'infinito, il legame tra quello che è qui e il destino” si rende poi conto che “in questo percorso, bisogna non essere soli, non basta che uno ci mette il cuore”. Due anni prima di morire il giovane si concentra quindi sul metodo (interamente riportato nel libro) che sta scoprendo “per vivere pienamente la vita, per rispondere alle domande ultime; scritto per i giovani, raccontato da un giovane”.

Gli ultimi tempi della sua esistenza sono di una intensità incontentabile, da tutti i punti di vista. Gli amici vedono che Marco è un uragano di vita, che segue senza sosta ogni cosa o persona in cui Dio si rivela. Fino a non temere, per amore a quello che ha incontrato, di porsi anche di fronte ai responsabili di Gs (Gioventù Studentesca) del liceo, non accettando che le riunioni di Scuola di comunità (Sdc, la catechesi di Comunione e



Liberazione) fossero pensate su numeri enormi. Lui è convinto che siano necessari gruppetti più piccoli, perché “il movimento si trasmette tramite uno sguardo, un'amicizia, una persona, che ti comunica, un rapporto personale”.

Insomma, Marco è lontano da ogni formalismo, tuttavia i compagni non immaginano una tale profondità di rapporto con Cristo. Quello che il 19 marzo del 2011, circa sette mesi prima di morire, lo porta a decidersi definitivamente: “Da questo momento mi sacrificherò interamente alla ricerca della felicità e vedrò se la mia vera vita è in Lui o no”.

A fine estate, però, il suo amore per il Mistero si fa palese a tutti, perché Marco, pur

consapevole del rischio di essere preso per un pazzo e di non essere capito, ne parla a tutti: “Non importa di cosa si tratti o con chi tratti, al centro c'è Gesù... Non posso fermarmi”.

Una mattina piovosa come tante, a inizio novembre. Marco si sta recando con la sua moto a scuola, a Carate. Nei pressi di un semaforo si trova davanti un'automobile che sta uscendo, dalla destra, dal parcheggio di un negozio. Il ragazzo cerca di frenare, forse colpa dell'asfalto bagnato, non ce la fa e lo schianto è inevitabile. L'impatto è mortale e Marco non sopravvive.

Papa Francesco ha proposto questo ragazzo come modello di santità durante il Sinodo dei giovani.



Profeti del nostro tempo

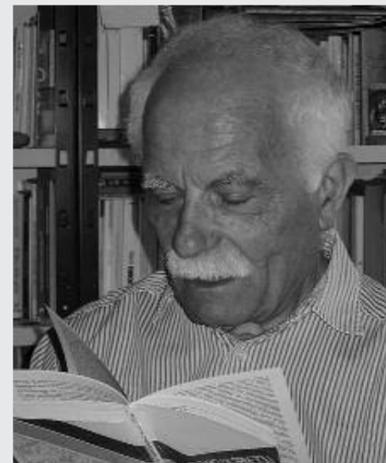
La riflessione mariologica di Ortensio da Spinetoli

La Costituzione conciliare “Lumen Gentium” ci offre, nel suo ultimo capitolo, una riflessione sulla figura di Maria. I padri conciliari, giustamente preoccupati da una devozione che poneva Maria quasi in “concorrenza” con il Figlio, hanno cercato di presentare la madre di Gesù in una dimensione più realistica.

Anche Ortensio da Spinetoli ha scritto pagine significative proponendo un'interessante lettura del ruolo di Maria.

La mariologia, secondo don Ortensio, spesso si è mossa indipendentemente dalla Bibbia rifacendosi ad una tradizione che interpretava in maniera “elastica” le Scritture. Bisogna allora ripartire dalla Bibbia. Noi sappiamo che le

pagine del Nuovo Testamento che per prime sono state scritte sono state quelle di alcune lettere paoline. E qui, nel quarto capitolo della Lettera ai Galati, troviamo il primo riferimento alla madre di Gesù che viene presentato come “nato da donna, nato sotto la legge” (Gal 4,4). Solo alcuni anni dopo vengono



scritti i Vangeli (il primo è quello di Marco) che contengono altri riferimenti a Maria che, gradualmente, si arricchiscono di particolari fino a giungere alle descrizioni contenute nei Vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca e alle vicende di Maria che troviamo in Giovanni. Possiamo collocare questi testi nel periodo della predicazione post-apostolica, alla fine del I secolo, a circa cinquanta anni dalla crocifissione di Gesù. Sempre in questi anni la figura di Maria viene interpretata alla luce di quella del Figlio: si cercano riferimenti mariani nel Vecchio Testamento e si attribuiscono a Maria caratteristiche tali da renderla sempre più “degna” di essere la madre del Messia.

Le nuove e successive generazioni di credenti però vogliono saperne di più di questa donna. Nascono allora i vangeli apocrifi che ci raccontano fatti dell'infanzia di Maria: i nomi dei suoi genitori, gli anni che la bambina Maria ha passato nel tempio, come viene affidata a Giuseppe. Questi testi vengono composti in un lungo lasso di tempo che giunge fino al secolo VIII.

A cavallo tra il III e il IV secolo nasce la mariologia patristica che, così scrive don Ortensio, “salirà in un inarrestabile crescendo nei secoli fino al medioevo (con i primi trattati di mariologia) e all'epoca moderna dove la figura di Maria acquista i contorni e la dimensione di quella di Cristo”. Analogamente, anche nel culto la Madonna assume un ruolo di assoluta rilevanza.

Questa, in estrema sintesi, è la presentazione del mistero di Maria così come ci viene offerto dalle Scritture e dalla tradizione successiva. Don Ortensio, alla luce di questa ricostruzione, ritiene di dover superare una lettura sia di carattere teologico che di natura celebrativa.

Probabilmente si deve privilegiare quello che don Ortensio definisce l'intento parentetico, cioè un'interpretazione di Maria con scopi prevalentemente edificanti, in sostanza come esempio da imitare. Infatti il nostro cappuccino ci spiega che “inseguire la via teologica o celebrativa significa approdare a un'immagine sempre più lontana se non proprio irraggiungibile della madre di Gesù (quella dei privilegi o dei dogmi mariani), cercare di cogliere le preoccupazioni parentetiche...è arrivare a conoscere la vita concreta, le virtù, le scelte della madre di Gesù”.

Dobbiamo insomma cercare di scoprire il mistero di Maria non attraverso l'immagine che ci è stata offerta da una certa predicazione, ma attraverso i dati storici concreti che possiamo reperire nelle fonti evangeliche. Dobbiamo vedere Maria come una creatura umana, una donna che vive in un preciso contesto storico con tutti i segni e le espressioni della sua gente. Fratello Ortensio, con una bella espressione, ci dice che dobbiamo interpretare la figura di Maria attraverso una “sana antropologia”.

Qualcuno potrebbe obiettare che le rappresentazioni di Maria che sono state elaborate dalla Chiesa, sono assistite dall'intervento dello Spirito Santo. Ma lo Spirito, se sempre è presente nella vita della comunità, ha guidato anche i predicatori delle crociate e i giudici dell'inquisizione. Il fatto è che lo Spirito è troppo rispettoso della libertà dell'uomo per prenderne il posto!

Vorrei concludere queste brevi note relative alla riflessione di padre Ortensio sulla figura di Maria con queste sue parole: “noi vorremmo incontrare la madre di Gesù come la incontravano i cittadini di Nazaret, come appariva ai suoi vicini, ai suoi coetanei. Per essi non era la ‘figlia di Sion’, la nuova Eva, ma una loro conoscente, amica, parente di cui ammiravano le virtù, la bontà, la semplicità. Non è facile incontrarsi nel XX secolo con Maria di Nazaret, ma se ciò non avviene, tutti gli altri incontri sostitutivi non servono per avvicinarsi di più a lei e tramite lei al figlio di Dio”.

(35 - continua)

erre emme

La questione antropologica e la disparità di genere nel nostro Paese Quale tipo di uomo e di donna sono presenti oggi nella società?

Può sembrare strano ma in Italia non ci sono dati ufficiali circa il numero dei femminicidi che vengono compiuti ogni anno. I dati non ufficiali dicono che negli ultimi dieci anni sono stati, in media, 115 l'anno. Questo delitto è ancora il risultato dell'estrema conseguenza della disparità di genere presente nel nostro Paese ed è alimentato dalla disuguaglianza, dalle discriminazioni, dagli stereotipi, dalla solitudine, dall'ignoranza e dall'analfabetismo sentimentale.

“La questione antropologica: quale identità di relazione tra uomo e donna” è stato il tema trattato da don Teresio Barbaro nel corso di un incontro che si è svolto nell'Auditorium del Centro Congressi Medioevo di Olgiate Comasco. La serata è stata organizzata, con il patrocinio del Comune di Olgiate Comasco, dal Rotary Club Appiano Gentile e delle Colline Comasche e dal Lions Club Olgiate Comasco.

Per molti secoli si è tentato di legittimare nella cultura del mondo occidentale il ruolo inferiore della donna nella società rispetto all'uomo. In Italia, ad esempio, le prime elezioni amministrative alle quali le donne furono chiamate a votare si svolsero nel marzo del 1946, mentre le prime elezioni politiche a suffragio universale si tennero il 2 giugno dello stesso anno. Oggi, dopo più di 70 anni, si può formulare ancora questa domanda fondamentale circa la relazione uomo-donna: quale uomo e quale donna conosciamo nel XXI secolo?

Sicuramente non ci si può fermare soltanto ad una differenza biologico-sessuale che ha dominato la cultura almeno fino al XIX secolo con una serie di concetti ereditati in gran parte dai vari



filosofi, occorre invece far riferimento al pensiero antropologico del XX secolo.

La novità, la radicale svolta antropologica realizzata nel secolo scorso, consiste nel far risaltare la necessità di mettere a fuoco l'alterità dell'uomo e della donna, allargandola non soltanto al singolo, ma al mondo, alla storia ed alla vita. L'uomo e la donna si realizzano con gli altri perché, sia l'uno sia l'altra, sono fatti per gli altri. Nella relazione che ne deriva e nell'incontro nasce ogni forma di responsabilità: la capacità di dialogo determina la struttura interpersonale dell'uomo e della donna.

Per capire meglio questa grande novità occorre osservare e meditare, prima di esprimere un giudizio; ci vuole del tempo per riflettere e riscoprire nell'uomo e nella donna ogni sorta di possibilità.

L'incomprensione, la sfiducia, la violenza sono la conseguenza della irrazionalità e della incapacità di dialogare: sono la causa prima che porta a considerare l'altro come inutile e dannoso, quindi come un nemico. Per questi motivi la violenza basata sul genere è di gran lunga, in Italia, la prima causa di morte violenta per

le donne. Mentre nel nostro Paese gli omicidi stanno diminuendo, il numero dei femminicidi è stabile perché esiste ancora quella mentalità assai comune che considera la donna come qualche cosa che l'uomo ha il diritto di possedere.

L'essere razionali invece porta ad un atteggiamento

che apre alla piena riconoscenza dell'altro come necessario ed indispensabile, né più sopra, né più in basso, ma a fianco nell'esistenza. L'altro mi richiama alla responsabilità, mi chiede almeno rispetto, non deve essere considerato una minaccia, ma prossimo. L'essere in relazione è la base della struttura umana; e la differenza tra uomo e donna è fonte di completezza e non di discriminazione: è il riconoscimento del ruolo diverso, ma altrettanto necessario e insostituibile dell'uno e dell'altra.

Nel nostro Paese in questi ultimi anni è questa la strada che si sta percorrendo nei rapporti fra uomo e donna e, più in generale nei rapporti umani, o forse il prevalere di un tipo di cultura individualistica ne sta seguendo una diversa?

P.D.

In ricordo di Pietro Dassié

Il Signore lo ha chiamato anzitempo; di solito lo fa con i migliori, e Pietro era uno di questi.

Da autentico alpino amava la natura, la montagna, le altezze... anche le altezze della bontà, dell'altruismo, della generosità.

Dall'altezza del Monte Generoso ha raggiunto direttamente la vetta del cielo a ricevere il premio e la ricompensa meritati. E ciò è di conforto, insieme allo sconforto, per la sua cara moglie Luisa, e le sue adorate figlie, Sara ed Anna.

Lascia bei ricordi in chi lo ha conosciuto nella solidarietà e nel volontariato, e in chi l'ha avuto nella scuola come alunno e studente esemplare. Ma soprattutto ricorderemo la sua cordialità e il suo sorriso.

Il suo maestro





Nel capitolo III papa Francesco cerca di ribaltare alcuni luoghi comuni della nostra società sul mondo giovanile. Si tratta di mentalità pericolose, il cui esito finale è quello di allontanarci ulteriormente dalle giovani generazioni, che – invece – hanno bisogno ora più che mai di vicinanza, comprensione, accompagnamento, misericordia.

Spesso si sente dire che è necessario investire sui ragazzi e sui giovani. Da parte di politici, insegnanti, allenatori, educatori e anche uomini di Chiesa si sente insistere su questo tema, e ciò sembra oggettivamente frutto del buon senso. La stessa attenzione della Chiesa al mondo giovanile viene vista come una sorta d'investimento: legando le nuove generazioni ai nostri ambienti e alle nostre "cose da fare", tramite gli oratori e le nostre iniziative sociali, ci assicuriamo di durare nel tempo, di superare l'insidioso mostro del secolarismo. La mentalità che soggiace, tuttavia, a questo modo di ragionare è quella che vede nei giovani il "futuro". Papa Francesco da anni cerca di svellere questo tipo d'impostazione e lo fa ancora con forza in questo documento: "Non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo" (n. 64).

Spesso si sente dire che la gioventù di oggi è troppo fragile, instabile, liquida, sembra addirittura già persa. Queste lamentele, che occupano la maggior parte dei discorsi tra preti, tra insegnanti o educatori, prendono i contorni di det-

"Christus vivit": una guida alla lettura



tagliate indagini sociologiche e antropologiche, ma non fanno altro che creare ancora maggior distanza coi giovani. Papa Francesco ci invita, invece, ad accostare il cuore di ogni giovane non come se fosse un problema, ma come se fosse "terra sacra, portatore di vita divina davanti al quale dobbiamo toglierli i sandali per poterci avvicinare e approfondire il mistero" (n. 67).

Se la Chiesa vuole rimanere connessa coi i giovani, inoltre, alla luce anche delle conclusioni dei padri sinodali, dovrebbe tenere presente alcune linee di tendenza generali. Anzitutto, non si dovrebbe parlare di "gioventù" in generale – che non esiste! – ma di "giovani" con le loro

concretissime esistenze. Poi che esistono manifestazioni tra i giovani di ricerca autentica per ciò che non è effimero o "di moda", come il desiderio di Dio, il desiderio di fraternità, di scelte radicali: si tratta per la

Chiesa di "autentici punti di partenza, energie interiori che attendono con apertura una parola di stimolo, di luce, di incoraggiamento" (n. 84). Lo stesso ambiente digitale, che la maggior parte dei giovani abita quotidianamente, rappresenta una sfida molto interessante per la Chiesa: web e il social network potrebbero divenire una straordinaria occasione di dialogo e di confronto, rappresentando ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani anche in iniziative e attività pastorali. Sappiamo bene, tuttavia, quali rischi sono legati ad un uso scriteriato della rete, quale territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento

e violenza (cfr. n. 88).

I giovani si aspettano anche, e giustamente, una risposta esaustiva e chiara da parte della Chiesa, rispetto al triste fenomeno degli abusi pedofili, che ha scosso le coscienze di tanti. Al n. 100 papa Francesco invita i giovani mettere in gioco la loro capacità di rinnovare, rivendicare, di esigere coerenza e testimonianza, di tornare a sognare e reinventare per prevenire situazioni dolorose: "Se vedete un sacerdote a rischio, perché ha perso la gioia del suo ministero, perché cerca compensazioni affettive o ha imboccato la strada sbagliata, abbiate il coraggio di ricordargli il suo impegno verso Dio e verso il suo popolo, annunciategli voi stessi il Vangelo e incoraggiatelo a rimanere sulla strada giusta". Proviamo a immaginare questa responsabilità per i giovani anche nei campi meno impegnativi e più ordinari della nostra vita parrocchiale: che possano, cioè, richiamarci a una vita più evangelica e meno frenetica, a una testimonianza più coerente, a una fede più gioiosa e meno intellettuale, a una vita comunitaria più fraterna e sincera! In questo consiste il protagonismo laicale e giovanile nella Chiesa, da tanti invocato e da tanto tempo auspicato, ma che - il più delle volte - si risolve in un nulla di fatto. Così, non facciamo altro che assorbire i giovani nelle nostre sterili riunioni di "vecchi", a ragionare in modo sorpassato di cose che sono fuori dal loro mondo, senza aspettarci che loro possano, a ragione, contraddirci, ribaltare i nostri schemi mentali o aprire nuove vie. Perché, ammettiamolo, anche noi riteniamo che ai giovani appartenga non il presente, ma il futuro!

don Francesco

Pillola per un animo giovane e generoso
Sonetto di Francisco L. Bernandez (1937)

Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,

se per essere adesso innamorato
è occorso essere stato ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.

Perché dopo tutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.

Perché dopo tutto ho compreso
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha sepolto.

CRESIME E PRIME COMUNIONI



Domenica 26 maggio hanno ricevuto il sacramento della confermazione e si sono accostati per la prima volta al banchetto eucaristico 68 nostri ragazzi. Ha presieduto la celebrazione don Rinaldo Volpini, delegato del vescovo. Qualche giorno dopo, don Rinaldo ha mandato a tutti i ragazzi queste gradite parole.

Cari nuovi cresimati e comunicanti della Parrocchia di Olgiate!

Ho portato a casa un bel ricordo di Voi e della vostra Comunità cristiana.

Lungo la settimana ho continuato a pregare per voi, per i vostri genitori, i vostri padrini e i vostri catechisti.

Mi auguro che Domenica 2 giugno - accogliendo l'invito che il Signore Gesù rinnova ogni Domenica - partecipiate alla santa Messa desiderosi di ascoltare la sua

voce e di riceverlo nella Comunione eucaristica.

Nella vita, una sola volta si riceve la Cresima, mentre ogni Domenica e festa si riceve l'Eucaristia.

Pensate: nei prossimi 100 anni avrete a disposizione 6.000 sante Messe per cercare di scoprire e seguire la vostra vocazione, pronti a portare nel mondo la novità di Gesù, per essere anche voi "del segno della croce", "del segno della pace", "del segno dello Spirito Santo", "del

segno del Pane spezzato", "del segno del Vino versato".

Pregate per tutte le vocazioni: la Chiesa di Gesù sarà ancora più bella e molti riconosceranno in Lui l'unico Salvatore del mondo!

A voi, alle vostre famiglie, ai catechisti, a don Marco, a don Romeo, a don Francesco,
Buona Domenica!

don Rinaldo

PS: Vi ricorderò a lungo come "i ragazzi dell'Amen".

La settimana di San Gerardo



O Dio,
Padre di misericordia,
che hai rivestito s
an Gerardo
con la tua grazia,
e soprattutto gli hai donato
un cuore misericordioso,
affinché offrisse se stesso
e tutti i suoi beni ai malati
e ai bisognosi;
per sua intercessione
concedi a noi,
quando offriamo un aiuto
alle necessità dei poveri,
di ottenere
la beatitudine promessa
ai misericordiosi.
Per Cristo
nostro Signore.
Amen

(preghiera conservata
in un antico messale
della chiesa parrocchiale)



**DONA IL
5x1000
A FAVORE
DELL'ASS.
"ORATORIO
SAN
GIOVANNI
BOSCO"**
codice fiscale:
95082370131

sotto il campanile del fico

Per i bisogni
della Chiesa

Dai registri
parrocchiali

Bergaminelli Giuseppina
ved. Conconi di anni 94,
via Rongio 30

Battesimi

Amandola Matilde
Francesca di Marco e
Spadafora Stefania
P. Di Terlizzi Fabrizio e
Ronsivalle Antonietta
Maurici Aurora Maria
Assunta di Stefano e
Bianchi Roberta
P. Scaglione Giuseppe e
Bianchi Anna Carla

Matrimoni

Carbone Claudio
Vincenzo con Costa Mara

Morti

Dassiè Pietro di anni 50,
Gradate
Ferrario Gerardo di anni
64, via Forno Vecchio 5 -
Faloppio

Offerta funerale di Ferri
Filomena € 100 - per uso
sala € 50+50 - S. Messa
Rongio € 130,90 - offerta
malati € 5+5 - offerta S.
Messa via Garibaldi
€ 484,67 - offerta S.
Cresima € 1514,34 - offerta
battesimi € 250.

Per Oratorio

Gruppo Alpini € 200 -
Offerta matrimonio Samuel
e Ilaria € 100 - Giorgio e
famiglia € 100.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 290 -
Progetto "Mettici il cuore"
€ 430.

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta
domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti,
Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando
Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara
Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it